



*Discarica di rifiuti non pericolosi
Baricella (BO)*

Valutazione di Impatto Ambientale

L.R. 9 del 18 maggio 1999 e s.m.i.

Documentazione Integrativa[I1]
PROGETTO ESECUTIVO
Progetto di ampliamento

ELABORATO 8
Quadro ambientale: PAESAGGIO

Approvato	E. Zamagni		
Controllato	C. Faraone G.L. Bergonzini		
Redatto	V. Bretti		
Rev.	00	Data	26/09/2016
Cod. Doc	DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Pagine	1 di 13



SOMMARIO

1	SCOPO	3
2	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	3
2.1	DESCRIZIONE DI INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO LOCALE.....	3
2.2	DESCRIZIONE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI ESISTENTI	6
2.3	MAPPE DEI BACINI VISIVI	10
2.4	DESCRIZIONE DEI BENI STORICI/CULTURALI PRESENTI.....	10
3	IMPATTI IN FASE DI CANTIERE	13
4	IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO	13

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	2 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

1 SCOPO

Scopo del presente documento è quello di inquadrare i caratteri peculiari caratterizzanti il paesaggio nella zona di intervento, nonché i potenziali impatti visivi derivanti dall'opera in progetto, mediante il ricorso a fotoinserimenti digitali.

2 STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

2.1 DESCRIZIONE DI INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO LOCALE

Il territorio dell'Associazione Terre di Pianura, di cui fa parte il Comune di Baricella, contiene un patrimonio complesso di risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali; da quelle di carattere più naturale (ma risultanti da una lunga attività di bonifica del territorio) costituite dai corsi d'acqua e dalle zone umide, a quelle storico-testimoniali, rappresentate da centri e nuclei storici, da insediamenti sparsi sia di alto rilievo storico-architettonico che di rilievo minore, da percorsi di connessione di derivazione storica, a zone di interesse archeologico, fra le quali la grande matrice territoriale della centuriazione romana.

Pur nella diffusa presenza di tutti i tipi di risorsa nell'intero contesto dell'Associazione, sono in questo riconoscibili due fondamentali matrici: quella più prettamente ambientale nel settore settentrionale del territorio, legata al sistema delle acque e al paesaggio della bonifica; e quella più legata alla struttura storico-insediativa del territorio, e in particolare alla centuriazione, nel settore meridionale.

L'Unità di Paesaggio di cui fa parte il comune di Baricella è la n.1 "Pianura delle bonifiche", così come indicato nella Tavola 3 Nord del PTCP (Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e della rete per la mobilità), la quale comprende il territorio che va dal comune di San Pietro in Casale al comune di Medicina e che si estende verso i confini con le Province di Ferrara e Ravenna. I comuni interessati sono la parte orientale di San Pietro in Casale e Galliera, la parte nord di Bentivoglio, Budrio, Medicina, Minerbio e Imola e l'intero territorio comunale di Malalbergo, Molinella e appunto Baricella.

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	3 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Da un punto di vista morfologico, in questa UdP si raggiungono le quote più basse sul livello del mare dell'intera provincia di Bologna e si inverte il rapporto di incidenza tra conche morfologiche e dossi tipico delle altre Unità di Paesaggio di Pianura.

Nella Pianura delle bonifiche quasi sparisce la pianura intermedia e le esili strutture dei dossi sono isolate da ampie conche morfologiche.

Per secoli hanno costituito il recapito dei fiumi del territorio bolognese e solo con l'inalveamento artificiale e sospeso del Reno e la deviazione a est dell'Idice e del Sillaro è stato possibile sottrarle all'allagamento permanente o periodico.

Il comprensorio è interamente a scolo artificiale e recapita in Reno con le idrovore di Saiarino.

Solo in tempi relativamente recenti (la bonifica sette-ottocentesca è stata ultimata negli anni '20 del XX° secolo) è stato possibile estendere la coltivazione alle aree depresse.

La presenza di consistenti coltri di sedimenti argillosi con scarse qualità meccaniche costituiscono delle forti limitazioni all'uso agricolo dei suoli, aggravate da una relativamente facile esondabilità per ristagno pluviale.

L'attività di bonifica e il successivo espandersi delle colture altamente meccanizzate e delle colture frutticole nelle aree di dosso, ha comportato un regredire rapido della variabilità biologica dell'UdP. L'apice di questo impoverimento è stato raggiunto probabilmente tra gli anni '70 e '80 del XX° secolo, dopo i quali le modifiche delle politiche agricole e il maggior interesse per le attività del tempo libero hanno accompagnato una progressiva rinaturalizzazione di aree di valle, una riduzione del comparto frutticolo e una diffusione al suo interno di tecniche di coltivazione meno impattanti.

Per quanto riguarda il sistema insediativo, l'insediamento poderale e l'infrastrutturazione sono concentrati nei dossi; l'insediamento poderale è rado o assente del tutto nelle conche morfologiche.

I centri storici sono di dimensione significativa nella parte orientale (es. Molinella, Medicina e Budrio sono posti ai limiti dell'area) mentre sono di piccola dimensione o assenti nella parte occidentale dell'area.

Nonostante elementi di debolezza rispetto a richieste insediative sparse, presenza di servizi e reti inadeguati, rarefazione dell'insediamento e problemi di sicurezza, eccessivo addensamento

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	4 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

gravitante sulla viabilità dei dossi minori, anche queste aree sono interessate dalla fuoriuscita residenziale dai centri maggiori della pianura e del nucleo metropolitano.

Le articolazioni delle Unità di paesaggio di rilievo provinciale del PTCP in Unità di paesaggio di rilievo intercomunale, come individuate dal PSC del Comune di Baricella, ovvero UDP delle valli e della bonifica e UDP della centuriazione, rispecchiano le diverse matrici, e possono essere assunte come altrettanti sistemi spaziali di valorizzazione integrata delle rispettive risorse.

Il territorio di Baricella rientra nell'Unità di Paesaggio intercomunale delle valli e della bonifica, i cui punti di forza sono rappresentati:

- dalle zone umide: valli Benni, valle La Vallazza, valli di Marmorta (prossime a quelle dell'Oasi di Campotto, stazione del Parco del Delta del Po), valle di Selva Malvezzi, valli di Baricella, valli di Pegola e Malabergo, oltre alle zone umide ricreate nelle aziende faunistico-venatorie, spesso addossate alle altre a costituire sistemi ambientali più estesi;
- dai principali corsi d'acqua, prevalentemente pensili: il grande asse fluviale del Reno, il torrente Idice, il Savena Abbandonato, il Canale Navile, i principali scoli e canali collettori del sistema di bonifica;
- dai paesaggi di colture estensive e di rada presenza insediativa.

Il tema della valorizzazione compatibile si incentra sulla possibilità di mettere a sistema queste risorse, sulla creazione di itinerari che ne rendano possibile la fruizione a scopi di osservazione naturalistica, didattici, ricreativi, sportivi e sull'allestimento dei servizi che una simile fruizione richiede.

L'interconnessione delle varie risorse genera uno schema territoriale a pettine, in cui sulla grande dorsale del Reno, qui con andamento ovest/est, vanno ad attestarsi ortogonalmente i sottosistemi ambientali connessi al Canale Navile, alle valli Benni e al torrente Idice.

Il contenuto di naturalità delle varie aree va salvaguardato nelle forme opportune, e ove possibile accresciuto. Da questo punto di vista, l'inclusione di gran parte di esse entro specifiche Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) costituisce un importante presupposto perché ciò avvenga. Un'ulteriore garanzia in questa direzione è anche l'individuazione di tutte le risorse in gioco come altrettante componenti della Rete Ecologica provinciale e locale, dotate di specifiche forme di tutela dalla pianificazione territoriale e ambientale.

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	5 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Nei pressi della discarica in oggetto si ricorda la presenza dell'area SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio", per la cui descrizione si rimanda all'Elaborato 6 "Flora, Fauna ed Ecosistemi" del presente Studio di Impatto Ambientale (cod. doc. DS 02 BO VA 00 SA SA 06.00) ed al suo Allegato SA 6.1, che contiene uno studio di incidenza effettuato ai sensi della D.G.R. 1191 del 30/07/2007 (cod. doc. DS 03 BO VA 00 SI SA 06.01).

Inoltre nelle immediate vicinanze ad ovest dell'attuale discarica, è presente l'Area di Riequilibrio Ambientale che è stata realizzata dal Comune di Baricella su terreni del reale Collegio di Spagna.

Lo scopo principale è quello di mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico determinato dalla vicina discarica, mediante la ricostituzione di zone umide, siepi, boschetti e complessi a macchia radura che ricoprono complessivamente una superficie di circa 38 ettari.

Il cuore dell'area protetta di riequilibrio ecologico è formato da due zone umide distinte che differiscono tra loro per la diversa profondità dell'acqua.

La prima, posta più ad est, è costituita da un prato umido la cui profondità, nelle diverse stagioni, varia di pochi centimetri ad un massimo di 40 centimetri di acqua. La seconda invece presenta una profondità leggermente maggiore che può arrivare fino a circa mezzo metro. In entrambe si rinviene un ambiente palustre divenuto raro e ricco di nicchie ecologiche e di forme di vita.

Sul perimetro delle zone umide si è insediata spontaneamente una vegetazione arbustiva composta in prevalenza da salici e pioppi bianchi.

Attorno alle vasche sono poi stati realizzati rimboschimenti e siepi, nonché ampie zone prative che aggiungono habitat terrestri a quelli acquatici.

2.2 DESCRIZIONE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI ESISTENTI

Più di duemila anni fa la Pianura Padana si mostrava ricoperta di fitte foreste in cui i villaggi sorgevano nelle radure, abitati da rare popolazioni dedite prevalentemente alla caccia.

Furono gli antichi romani che, assegnando quelle terre conquistate ai soldati che avevano servito nell'esercito, disboscavano massicciamente la pianura del Po e divisero il territorio col sistema della centuriazione, ricavando innumerevoli lotti di terra fertile da coltivare e creando i presupposti di un'agricoltura ben organizzata e fruttuosa.

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	6 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Ma dopo le invasioni barbariche, nell'alto Medioevo, quell'organizzazione venne abbandonata e la foresta a poco a poco riprese il suo antico posto nella pianura. Nel XII secolo infine il cambiamento decisivo: alluvioni catastrofiche del Po tra Veneto, Lombardia ed Emilia cambiarono il corso del grande fiume e dove erano stati campi e foreste si crearono estese paludi.

Gli abitanti impararono a vivere di pesca, caccia e prodotti della palude adattandosi ad un ambiente umido e malsano, sicuramente selvaggio e popolato da distese di verdi piante acquatiche, animali selvaggi e uccelli d'acqua. Questo rimane il ritratto più tipico della zona umida così come si è conservata almeno sino alla fine dell'800.

Da allora ai giorni nostri, lavori incessanti di bonifica hanno ritrasformato il territorio della pianura padana, ricavando dalla palude terra "asciutta" da coltivare, da popolare, da utilizzare per costruire paesi e industrie.

Tra gli ambienti caratterizzanti il territorio del Comune di Baricella si enumerano:

- zone umide;
- zone umide permanenti;
- prati umidi;
- canneti;
- boschetti;
- siepi.

Le zone umide sono ambienti caratterizzati dalla presenza di acqua e definiti nel 1971 dalla Convenzione internazionale di Ramsar sulle zone umide come: "stagni, paludi, torbiere, bacini naturali e artificiali permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, salata, incluse le aree marine la cui profondità non supera i sei metri durante la bassa marea."

Nella regione Emilia Romagna, prima delle grandi bonifiche della fine dell'800, le zone umide erano ubicate nel ferrarese e ravennate, con estese propaggini nel bolognese e modenese; erano depressioni naturali temporaneamente o permanentemente sommerse a causa del ristagno di acque meteoriche o provenienti da corsi d'acqua e/o da falde freatiche.

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	7 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Il paesaggio era dominato da boschi alternati a canneti, prati umidi, specchi d'acqua grandi e piccoli popolati da anfibi, rettili, uccelli limicoli, anatre e dalle tristemente note zanzare anofele, portatrici della malaria.

L'uomo ha quindi trasformato queste zone umide naturali, a seconda delle proprie necessità, in risaie, maceri per la lavorazione della canapa, bacini di decantazione e depurazione di acque e fanghi provenienti da zuccherifici e allevamenti.

L'importanza ecologica di questi ambienti artificiali, presenti tuttora nel territorio bolognese seppure con estensione molto limitata rispetto al passato, è sempre dipesa dalla loro capacità di ospitare specie vegetali e animali tipiche delle zone umide naturali.

Nonostante l'origine antropica, risaie, maceri, etc. hanno svolto per molto tempo un importante ruolo di supporto per numerose specie animali, in particolare anfibi, rettili e uccelli, durante tutto il loro ciclo biologico o alcune fasi importanti, come la riproduzione, l'alimentazione e il rifugio. Da pochi decenni le zone umide sono state rivalutate per la loro capacità di limitare i danni provocati dalle alluvioni e mitigare l'inquinamento delle acque per usi civili. Le zone umide servono infatti a regolare l'attività delle falde freatiche e a controllare le piene dei fiumi fungendo da casse di espansione.

Ma solo negli ultimi anni è stata unanimemente riconosciuta anche la loro importanza ecologica: le zone umide sono infatti gli unici spazi naturali di dimensioni rilevanti rimasti in pianura e, per questo, hanno assunto fondamentale importanza nella salvaguardia della biodiversità.

Le zone umide permanenti sono ambienti caratterizzati da ampi specchi d'acqua, liberi da vegetazione emergente ma ricchi di vegetazione sommersa; nell'intrico di radici, fusti e foglie trovano riparo da predatori numerosi *organismi acquatici* (invertebrati, larve di anfibi, avannotti e pesci adulti). Talvolta in superficie crescono piante "natanti" come le *lenticchie d'acqua* oppure radicate al fondo e con foglie e fiori galleggianti, come le *ninfie* o i *ranuncoli d'acqua*. La profondità dell'acqua deve essere almeno di mezzo metro per permettere l'alimentazione delle *anatre tuffatrici*, di *folaghe* e di uccelli che si nutrono di pesci come il *cormorano*, il *tuffetto* e lo *svasso maggiore*.

Il *falco di palude* e la *biscia dal collare* sono i predatori di questo ambiente. Le anatre tuffatrici come le *morette* e i *moriglioni* si immergono completamente e nuotano sott'acqua per raccogliere vegetazione e invertebrati sul fondo.

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	8 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

I canneti solitamente si trovano ai bordi degli specchi d'acqua profondi. Sono associazioni di varie specie vegetali che rimangono con l'apparato radicale e la parte basale quasi sempre sommersi, mentre foglie e fiori emergono dall'acqua.

Sono costituiti prevalentemente da cannuccia *palustre*, *tifa* o *mazza sorda*, *giunchi* e *carici*. La *cannuccia* è la pianta che meglio sopporta le variazioni del livello dell'acqua; si distingue dalle altre canne per le foglie lunghe e strette e per l'infiorescenza formata da una pannocchia soffice e piumosa.

Al loro interno i canneti presentano un'elevata ricchezza faunistica: dipendono da questo ambiente per lo svolgimento del loro ciclo biologico numerosi insetti quali *afidi*, *libellule*, *farfalle* e *invertebrati acquatici*. Le *raganelle* si nascondono tra foglie e fusti grazie alla colorazione verde brillante. Un'attenta osservazione può mostrarci lo spostamento da una pianta all'altra dei piccoli passeriformi alla ricerca di semi e insetti (*cannareccione*, *basettino*, *migliarino di palude*, *cannaiola*). Il *tarabuso*, il *falco di palude*, l'*airone rosso*, la *gallinella d'acqua* prediligono il canneto per cacciare, rifugiarsi e nidificare.

La creazione di boschetti ai margini delle zone umide, oltre ad essere un'importante protezione da agenti di disturbo per la fauna selvatica, fornisce siti di alimentazione, rifugio e nidificazione per numerosi uccelli: *aironi* e *cormorani* utilizzano gli alberi come siti di sosta e di nidificazione; alcuni passeriformi, come il *pendolino*, appendono il loro nido ai rami degli alberi.

Un tempo molto presenti nelle campagne, le siepi venivano utilizzate come confini naturali e come barriere frangivento; l'agricoltura industriale le ha quasi ovunque sacrificate. La siepe è formata da una densa vegetazione di *cespugli bassi* e *alti*, con singoli alberi, e da uno strato erbaceo. Gli arbusti che la compongono sono in prevalenza *biancospino*, *rovo*, *sanguinello*, *pruno*, *sambuco*, *rosa canina*.

Il paesaggio percepibile nell'area oggetto di analisi si presenta caratterizzato da ampie visuali e connotato dalla scarsa presenza di punti di attrazione e diversificazione.

Come tutte le terre di bonifica recente, l'area oggetto di analisi appare dominata dall'uniformità, sia nella struttura sia nelle funzioni, dall'estrema linearizzazione del paesaggio, dalla grandi dimensioni dei campi coltivati a seminativo, e dalla semplificazione della rotazione agraria delle colture.

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	9 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

2.3 MAPPE DEI BACINI VISIVI

In Allegato SA 9.1 del presente Studio di Impatto Ambientale (cod. doc. DS 02 BO VA 00 SI SA 09.01) si riporta la documentazione fotografica caratterizzante lo stato attuale dei luoghi, in riferimento ai più significativi bacini visivi.

2.4 DESCRIZIONE DEI BENI STORICI/CULTURALI PRESENTI

L'art. 8.2 delle Norme di attuazione del PTCP della Provincia di Bologna, considera beni di interesse storico-archeologico zone ed elementi comprensivi di:

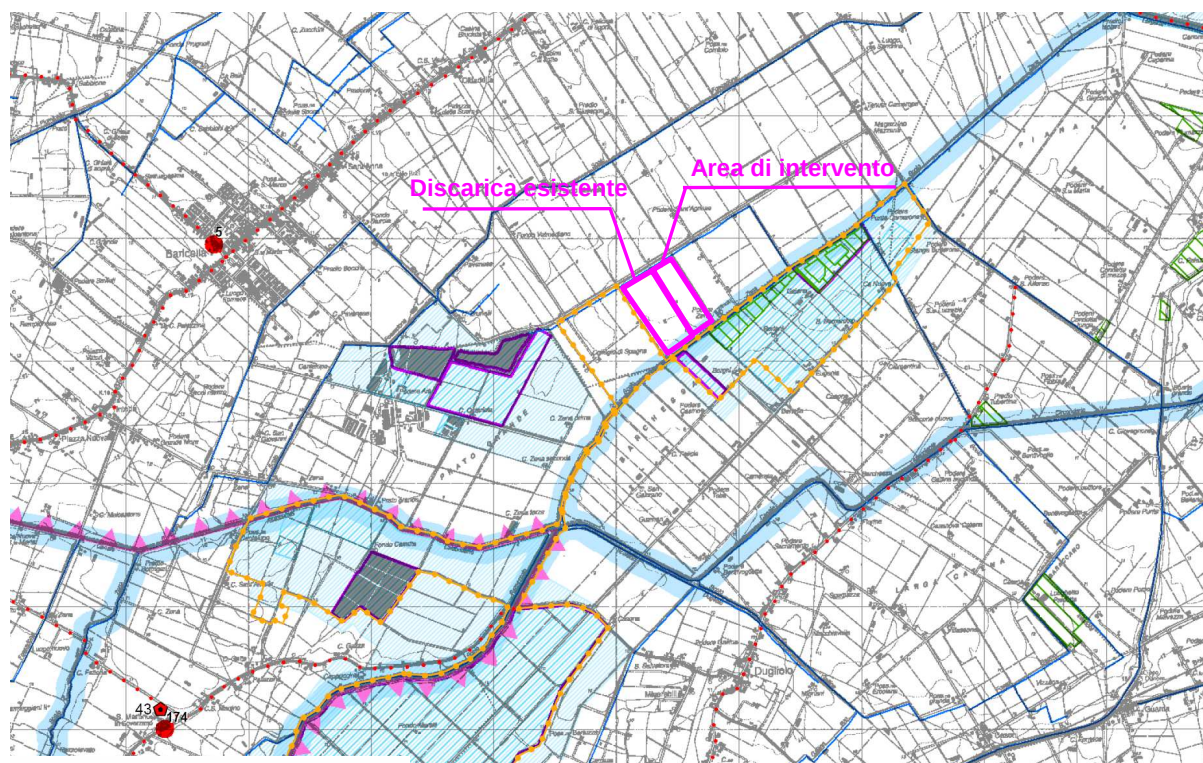
- presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, ovvero presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste;
- preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa, quale l'impianto storico della centuriazione i cui elementi caratterizzanti sono: le strade; le strade poderali ed interpoderali; i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; i tabernacoli agli incroci degli assi; le case coloniche; le piantate ed i relitti dei filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.

Il PTCP, sviluppando e integrando quanto previsto dal PTPR, sottopone i beni archeologici individuati a disciplina generale di tutela e valorizzazione.

Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione e alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, di cui alle zone ed elementi che costituiscono le aree di interesse archeologico, sono definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli enti competenti, previa consultazione con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, ed avvalendosi della collaborazione dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

Si riporta uno stralcio della Tavola 1 del PTCP, denominata "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storici culturali", da cui si evince che in prossimità della discarica in oggetto non vi è alcuna area di concentrazione di materiali archeologici.

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	10 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	



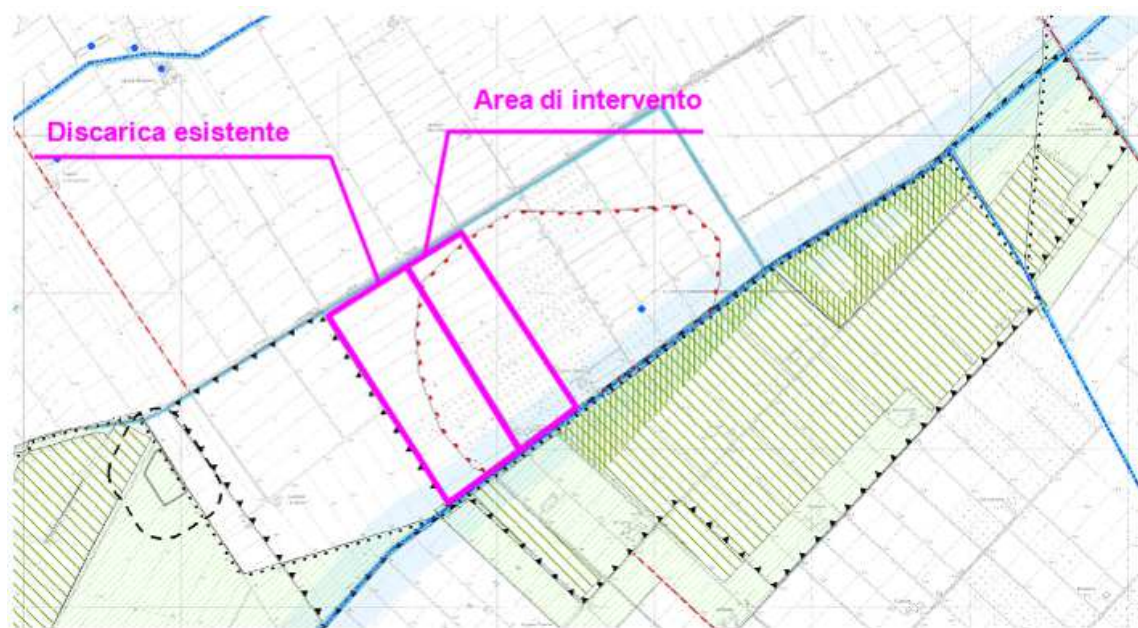
Legenda

Sistema idrografico	Altri sistemi zone ed elementi naturali e paesaggistici
- Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 4.2) - Reticolo idrografico principale (art. 4.2) - Reticolo idrografico secondario (art. 4.2) - Reticolo idrografico minore (art. 4.2) - Canali di bonifica (art. 4.2) - Canale Emiliano - Romagnolo (art. 4.2) - Fasce di tutela fluviale (art. 4.3) - Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4) - Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 4.5) - Aree per la realizzazione di interventi idraulici strutturali (art. 4.6): - area di intervento - area di localizzazione dell'intervento - area di potenziale localizzazione di intervento - Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (art. 4.11)	- Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1 e 10.8) - Sistema di crinale (artt. 3.2 e 7.1) - Sistema delle aree forestali (art. 7.2) - Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 7.3) - Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 7.4): - zone di rispetto dei nodi ecologici - nodi ecologici complessi - Zone di tutela naturalistica (art. 7.5) - Zone umide (artt. 3.5 e 3.6) - Crinali significativi (art. 7.6) - Calanchi significativi (art. 7.6) - Dossi (art. 7.6)
Sistema provinciale delle aree protette	Risorse storiche e archeologiche
- Parchi regionali (art. 3.8) - Parchi attuati dalla Provincia di Bologna (art. 3.8) - Riserve naturali regionali (art. 3.8) - Aree di riequilibrio ecologico (art. 3.8)	- Complessi archeologici (art. 8.2a) - Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 8.2b) - Aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2c) - Zone di tutela della struttura centuriata (art. 8.2d1) - Zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2d2) - Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (art. 8.2e) - Centri storici (art. 8.3) - Centri storici in relazione fra loro (art. 8.3) - Aree interessate da partecipanze e consorzi utilità (art. 8.4) - Aree interessate da bonifiche storiche di pianura (art. 8.4) - Viabilità storica (prima individuazione) (art. 8.5) - Principali canali storici (art. 8.5) - Principali complessi architettonici storici non urbani (art. 8.5)
Sistema Rete Natura 2000	
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) (art. 3.7) - Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) (art. 3.7) - Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (art. 3.7)	

Tavola 1.2 PTCP Prov. Bologna - "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storici culturali"

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	11 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

La Tavola n. 2 del PSC denominata “Sistema dei vincoli e delle tutele”, riportata di seguito, mostra a riprova di quanto sopra detto, che nell’intorno dell’area analizzata, non vi sono né immobili interessati da specifiche condizioni di vincolo, né edifici accentrati e sparsi di valore storico-architettonico. L’unico aspetto peculiare, è la presenza di un “macero” ad ovest dell’impianto, ricadente comunque all’esterno (500 m di distanza) dell’area adibita all’ampliamento in progetto.



Legenda

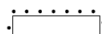
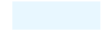
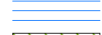
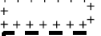
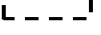
	Confine del territorio comunale
	Territorio urbanizzato
TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 2.2)
	Fasce di tutela fluviale (art. 2.3)
	Fasce di pertinenza fluviale (art. 2.4)
	Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 2.6) nodi ecologici complessi
	Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 2.6) zone di rispetto dei nodi ecologici
	Sistema forestale e boschivo (art. 2.7 e art. 2.9)
	Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) (art. 3.3)
	Giardini di pregio (art. 2.8)
	Maceri (art. 2.5)
TUTELE DELL'IDENTITA' STORICO CULTURALE DEL TERRITORIO	
	Centri storici (art. 5.1)
	Immobili interessati da specifiche disposizioni di vincolo (D.lgs. 42/2004)
	Edifici accentrati e sparsi di valore storico-architettonico (art.2.13) 1 - restauro scientifico 2 - restauro e risanamento conservativo
	Viabilità storica (art. 2.12)
	Sistema storico delle acque derivate: canali (art. 2.12)
	Aree interessate da bonifiche storiche di pianura (art. 2.12)
	Aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive delle strutture dell'insediamento storico (art. 2.15)
AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO	
	Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m. 150 (art. 2.9)
	Zone umide (art. 2.9)
TUTELE RELATIVE ALLA VULNERABILITA' E SICUREZZA DEL TERRITORIO	
	Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 2.16)
	Aree interessate da particolari caratteristiche di rischio sismico: aree soggette a liquefazione potenziale (art. 2.18)
	Aree interessate da particolari caratteristiche di rischio sismico: aree soggette a liquefazione probabile (art. 2.18)
	Rispetto cimiteriale (art. 3.7)
	Rispetto dei depuratori (art. 3.7)

Tavola n. 2 del PSC - Sistema dei vincoli e delle tutele

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	12 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

3 IMPATTI IN FASE DI CANTIERE

Si veda quanto riportato al capitolo successivo.

4 IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO

Si veda l'Allegato SA 9.1 del presente Studio di Impatto Ambientale (cod. doc. DS 02 BO VA 01 SI SA 09.01), in cui, ai fini della valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto di ampliamento della discarica di Baricella, si riportano i fotoinserimenti digitali delle opere in progetto in relazione ai seguenti scenari:

- scenario 1: stato di fatto;
- scenario 2: stato di cantiere: approntamento del fondo della discarica futura;
- scenario 3: stato discarica a conferimenti finiti secondo il profilo planoaltimetrico di progetto;
- scenario 4: stato ad avvenuto ripristino ambientale.

DS 02 BO VA 01 E1 SA 08.00	Paesaggio	00	26/09/2016	13 di 13
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	